

Allegato n. 1

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma di cui alla DGR 2930/2020

SCHEMA DI SINTESI

REGIONE LOMBARDIA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	DIREZIONE POLITICHE SOCIALI, ABITATIVE E DISABILITÀ
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	STRUTTURA: Interventi e unità di offerta sociale e terzo settore
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Giovanni Daverio Direttore Generale Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano tel. 02. 02/6765.3553 e-mail: giovanni_daverio@regione.lombardia.it
Referente del programma, se diverso dal dirigente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Davide Sironi Dirigente Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano Struttura: interventi e unità di offerta sociale e terzo settore Telefono: 02/6765.3508 e-mail: davide_sironi@regione.lombardia.it Marco Coerezza Palazzo Lombardia, Piazza Città di Lombardia 1 - 20124 Milano Telefono: 02/6765.2499 e-mail: marco_coerezza@regione.lombardia.it

	Riferimenti istituzionali Fax 02.3936157 Indirizzo pec: politichesociali_abitative@pec.regione.lombardia.it
--	--

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

Indicazioni: fornire una descrizione del contesto di riferimento, ponendo attenzione a rilevarne le caratteristiche generali, con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sulle organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore presenti a livello regionale.

In questi anni, Regione Lombardia ha attuato una significativa attività di sostegno dell'azione dell'associazionismo e del volontariato che ha permesso di raggiungere importanti risultati in ordine al rafforzamento delle reti di partenariato e delle competenze degli enti nella progettazione delle iniziative.

In particolare, la collaborazione con il Tavolo di consultazione del terzo settore e un'attività di analisi quali-quantitativa degli interventi attivati nell'ambito dei 77 progetti approvati finanziati nel corso dell'anno 2018 con decreto n. 9116/2018, realizzata attraverso una manifestazione d'interesse affidata a Istituto di Ricerca Sociale lombardo e CSV NET Lombardia, con la collaborazione del Forum Terzo settore Lombardia, ha fatto emergere insieme alla ricchezza e alla complessità dell'azione svolta dal terzo settore anche inevitabili criticità che sorgono dalla presa in carico di problemi, bisogni ed esigenze sempre più articolate e integrate. Questo lavoro ha poi permesso, in un'azione di co-programmazione anche con gli Enti del Terzo Settore operanti sul territorio lombardo, di definire nuovi e più realistici criteri, obiettivi e finalità che sono confluiti nell'Avviso elaborato e approvato nel corso del 2019 approvato con decreto n. 5727 del 18/04/2019. Di seguito, si raccolgono sinteticamente, alcune osservazioni emerse nel corso dell'analisi quali-quantitativa degli interventi attivati nel corso dell'anno 2018.

Innanzitutto, l'analisi è stata l'occasione per introdurre un "metodo" di lavoro fondato sulla stretta alleanza tra l'Amministrazione Regionale e il territorio creando le condizioni favorevoli per la raccolta di feed-back e orientamenti per realizzare un'azione maggiormente efficace a sostegno

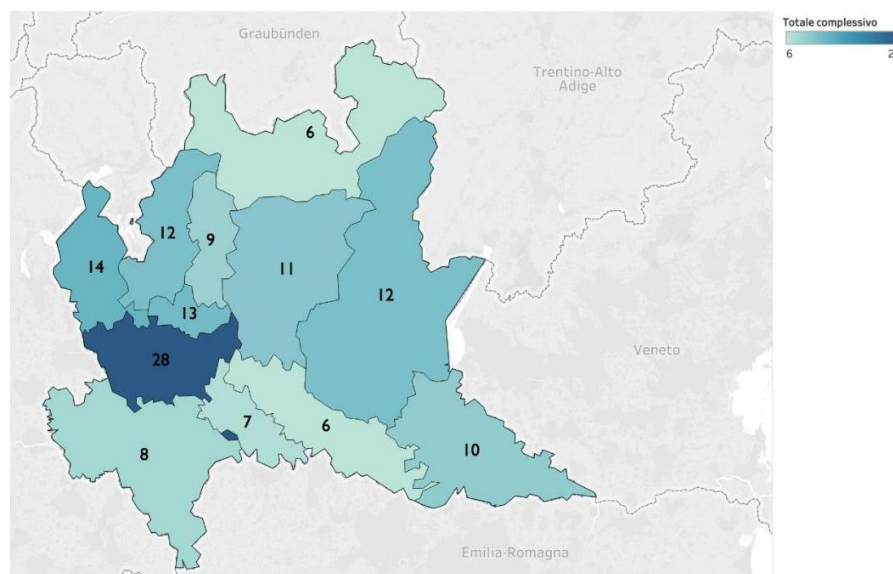
dell'attività associativa degli enti del terzo settore e della loro attività più direttamente finalizzata a creare risposte costruttive in risposta ai bisogni dei cittadini.

A. L'Avviso per il sostegno delle attività di rilevanza locale delle associazioni e organizzazioni di volontariato 2018.

Nel rapporto finale redatto al termine della ricerca sull'attuazione dell'Avviso per il sostegno delle attività delle associazioni e organizzazioni di volontariato 2018 sono stati evidenziati questi elementi di riflessione:

1. Dimensione territoriale e fasce di finanziamento

La panoramica relativa ai progetti finanziati tramite l'Avviso per il sostegno dei progetti di rilevanza locale promossi da organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale anno 2018 evidenzia una significativa concentrazione, come si può vedere dalla cartina sotto riportata, di progetti nella provincia milanese, a cui seguono, in una fascia di concentrazione media di progetti, le province di Varese, Monza e Brianza, Como, Bergamo, Brescia e Mantova. Nelle province di Sondrio e di Cremona invece è stato sviluppato un solo progetto a valenza provinciale e mancano del tutto progetti locali.



La dimensione territoriale dei progetti, e dunque il loro grado di estensione territoriale, non sembra avere alcuna correlazione con i contributi assegnati.

Guardando invece, al totale dei contributi assegnati, e alla loro distribuzione tra le diverse tipologie di estensione territoriale dei progetti, emerge che oltre il 63% dei contributi assegnati ha finanziato progetti a valenza locale, il 15% progetti attuati su un territorio provinciale, mentre i progetti che hanno sviluppato la loro azione su base interprovinciale e regionale hanno intercettato circa il 22% dei contributi disponibili. Di fatto dunque, i dati evidenziano che l'Avviso 2018 ha finanziato per lo più progetti di piccole o medie dimensioni territoriali e che solo in rari casi le organizzazioni sono riuscite a intervenire e a sviluppare un'azione su un territorio più ampio, dando forma a reti di partenariato di una certa grandezza. L'analisi ha fatto emergere un'indicazione importante; ovvero che la possibilità di realizzare progetti che abbiano uno sviluppo territoriale più esteso, regionale in particolare, è connessa a tre fattori:

- o all'esistenza di reti stabili preesistenti,
- o alle caratteristiche già sovra-provinciali dell'ente proponente,jy
- o, in casi più limitati, alle caratteristiche specifiche del progetto presentato.

Per quanto riguarda invece i progetti a valenza interprovinciale, un approccio diffuso tra diversi proponenti prevede la sperimentazione di un intervento che poi la compresenza di più partner sulle diverse province consente di estendere e/o duplicare in territori diversi.

Gli elementi significativi risultano quindi essere:

- I. le organizzazioni e le associazioni di volontariato hanno una spiccata **propensione ad agire localmente**, o comunque entro un perimetro territoriale circoscritto;
- II. dall'altra la **scarsa possibilità di pensare progetti e costruire reti sufficientemente solide** da garantire uno sviluppo più ampio. Tale limite è dovuto anche al tempo troppo contenuto che è disponibile, a partire dalla firma dell'Accordo di Programma, per presentare le proposte progettuali;

III. il tema delle reti apre, inoltre, un terzo elemento di riflessione relativo alla **connessione tra ampiezza territoriale, consistenza delle reti e budget disponibile**. La complessità della costituzione delle reti di partenariato aumenta considerando il coinvolgimento dei soggetti associati che non beneficiano del contributo economico della Regione. A questo proposito, la mappatura dei progetti mostra come il 23% delle reti progettuali si sia limitata ai partner effettivi, senza coinvolgere ulteriori soggetti, mentre il 51% ha coinvolto fino a 5 soggetti associati. È emersa una certa difficoltà nel coinvolgimento dei Comuni, i quali necessitano di tempistiche più lunghe per poter effettuare tutti i passaggi istituzionali necessari all'adesione formale alle proposte. In generale poi, i progetti hanno previsto uno scarso coinvolgimento di enti profit. Infine, è emerso come alcune cooperative sociali o fondazioni concorrano alla realizzazione di alcuni progetti pur non comparando fra i soggetti associati, in quanto figurano come fornitori per la quota di consulenza tecnica;

IV. un ultimo aspetto di rilievo è quello della **funzione di coordinamento**: il coinvolgimento di un numero minimo di 4 partner a cui si aggiunge una rete di soggetti associati che può variare, nei progetti attualmente finanziati, da 1 a 20 soggetti, richiede un lavoro e delle competenze di coordinamento significativi, che non sempre le associazioni possiedono o sono in grado di attuare nell'immediato.

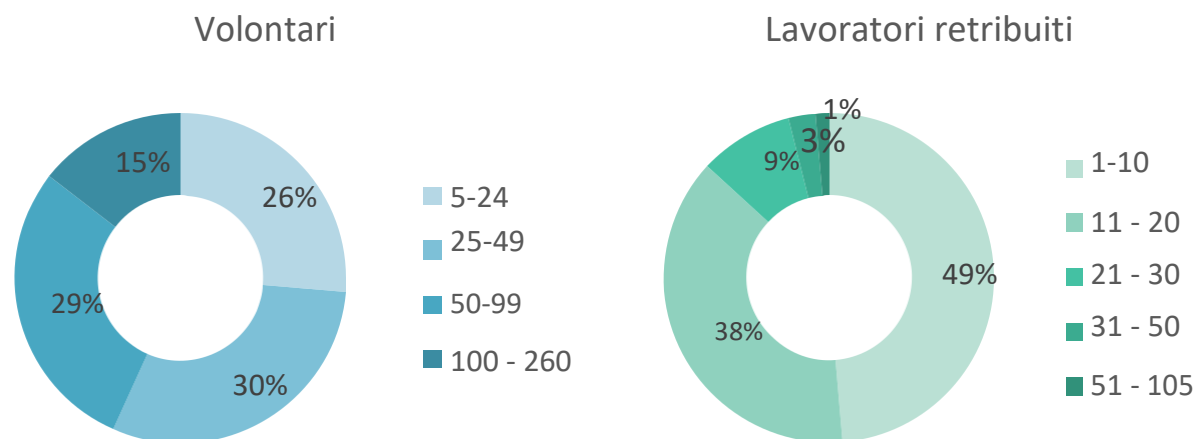
2. Composizione dei budget di progetto

Il costo complessivo dei progetti finanziati è risultato compreso tra € 25.500,00 e € 75.000,00, per un totale complessivo di € 4.558.400,66. Sono prevalenti i progetti con budget complessivo medio intorno a € 59.000,00, con un 28% dei progetti che ha previsto l'importo massimo consentito. Il contributo assegnato dalla Regione, che rappresenta il 70% del costo complessivo proposto, varia da un minimo di € 17.850,00 a un massimo di € 52.500,00 (media € 41.912,14), per un totale complessivo di € 3.185.322,71. La cifra non supera il tetto del 70% del costo complessivo dei progetti, coerentemente con quanto previsto dall'Avviso.

La quota di cofinanziamento da parte dei proponenti, come previsto dall'Avviso, copre il restante 30% del costo totale del progetto, variando da un minimo di € 7.634,00 a un massimo di € 24.500,00 per un totale di cofinanziamento pari a circa € 1.370.000,00.

Sia l'impiego di volontari sia l'impiego di personale retribuito con contratto di lavoro dipendente o autonomo appaiono rilevanti come mostra la figura di seguito riportata.

Figura 11 - Numero di volontari e di lavoratori retribuiti coinvolti nei progetti



4. Aree prioritarie di intervento e linee strategiche

I dati relativi alle scelte effettuate sulle aree prioritarie di intervento e sulle linee strategiche indicate da Regione Lombardia e perseguite dai progetti finanziati mostrano una maggiore diffusione delle **aree** e delle **linee di carattere trasversale** che più si prestano ad associarsi a tipologie differenti di interventi e di destinatari: lo sviluppo di reti con il Terzo settore, la promozione della cittadinanza attiva e della cultura del volontariato, il coinvolgimento dei giovani, la definizione di un perimetro territoriale sovracomunale.

A queste si contrappongono **aree e linee più specifiche** che invece si rivolgono a target, bisogni o tipologie di intervento più mirati, scelte prevalentemente da reti con progetti orientati ad tematiche mirate: inclusione sociale, welfare di comunità orientato alla famiglia, contrasto alla solitudine, accompagnamento al lavoro, contrasto alla discriminazione e alla violenza, promozione della genitorialità e del mutuo aiuto familiare.

Il 69% dei progetti ha indicato almeno 3 aree prioritarie di intervento e il 73% ha indicato almeno 3 linee strategiche contemporaneamente.

Se l'ampiezza e la numerosità delle aree di intervento e delle linee strategiche è stata vista da alcuni come un'opportunità per presentare progetti di varia natura, la loro articolazione appare in alcuni casi ridondante ed espone al rischio di uno svuotamento del loro significato.

5. Sostenibilità

Nell'Avviso è stata sottolineata l'importanza che Regione Lombardia attribuiva alla capacità delle reti proponenti di proseguire l'attività oltre alla durata del finanziamento. Ciò in ragione del fatto che, non solo le risorse vanno esaurendosi, ma soprattutto per testare la capacità del terzo settore di attirare interesse e di coinvolgere attori del privato-sociale disponibili ad offrire opportunità e mezzi per favorire la continuità delle azioni progettate e intraprese.

Dall'analisi dei progetti finanziati e attuati però non emergono chiare strategie di sostenibilità degli interventi nel tempo messe in atto intenzionalmente dagli enti proponenti. Al fine di individuare comunque i comportamenti ricorrenti, tendenzialmente orientati in questa direzione, si è ritenuto opportuno cercare di comprendere in quale prospettiva si sono mossi le reti di progetto. Per fare questo sono state distinte due dimensioni di sostenibilità:

- una **sostenibilità sociale**, intesa come quell'insieme di strategie volte a valorizzare e generare nuovo capitale sociale che possa consentire di portare avanti le attività nel tempo sul territorio;
- una **sostenibilità economica**, intesa a raccogliere e generare risorse che consentano di finanziare le attività anche al termine dell'erogazione del contributo regionale.

L'analisi ha cercato di osservare quali delle due dimensioni caratterizzavano i progetti e in quale proporzione si mostravano le due dimensioni. Gli esiti mostrano come siano poco diffuse le strategie mirate al raggiungimento di una sostenibilità economica nel tempo (39% dei progetti) mentre almeno il 79% dei progetti indica una o più strategie di sostenibilità sociale.

Rispetto alla sostenibilità economica dei progetti alcune delle interviste hanno fatto emergere una difficoltà da parte delle associazioni a progettare in una logica di continuità nel tempo avendo a disposizione un solo anno di finanziamento. Inoltre, alcuni soggetti sono comunque abituati a dare continuità alle proprie attività sul territorio attraverso la ricerca di bandi che ne consentano il progressivo finanziamento, aspetto questo difficile da programmare e da descrivere all'interno del progetto. Appare inoltre interessante rilevare come raramente le fondazioni o gli enti filantropici siano stati coinvolti nei progetti in una logica di promozione della sostenibilità futura, ma compaiano invece più spesso con una funzione di collaborazione e di supporto tecnico.

B. L'Avviso per il sostegno delle attività di rilevanza locale delle associazioni e organizzazioni di volontariato 2019. Le novità introdotte.

L'edizione 2019 dell'Avviso per il sostegno a progetti presentati dagli Enti del Terzo Settore si caratterizza per alcuni aspetti inediti, che sono in parte frutto dell'attività di ricerca sopra sinteticamente descritta e realizzata sul precedente Avviso, nel periodo autunno 2018 - primavera 2019.

Innanzitutto, è stata introdotta una **differenziazione dei progetti per livello territoriale**: il nuovo Avviso propone tre tipologie di progetto, prevedendo requisiti specifici in relazione al numero di partner minimi richiesti, al numero minimo di ambiti territoriali da coinvolgere, alle finalità assegnate e alle dimensioni del contributo economico riconoscibile. Le tre tipologie di progetto individuate dall'Avviso sono:

- *Locali*: potevano essere presentati da minimo 2 partners, con obiettivi più centrati sulle realtà associative singola o sulle esigenze della realtà locale (comunale e/o di quartiere), con costo complessivo non doveva esser inferiore a 15 e non superiore a 20 mila euro;
- *territoriali*, potevano essere presentati da minimo 4 partners, attuati su almeno due Ambiti territoriali, a vocazione diretta sulla risposta dei bisogni della popolazione residente, con costo complessivo non inferiore a 20 e non superiore a 80 mila euro;
- *regionali*, potevano essere presentati da minimo 10 partners, con obiettivi di sviluppo della capacity building dei singoli attori del Terzo Settore, il cui costo complessivo non doveva essere inferiore a 80 e superiore a 150 mila euro.

Le proposte progettuali dovevano essere esclusivamente *presentate per via telematica* sulla piattaforma informatica regionale SIAGE, con il supporto di Lombardia Informatica. La piattaforma SIAGE era il canale esclusivo di presentazione dei progetti tramite procedura on-line supportata da un call center dedicato.

Nell'Avviso 2018 la descrizione della proposta progettuale doveva essere fatta attraverso la metodologia del “*quadro logico*” quale strumento capace di mettere in connessione, razionale e funzionale, obiettivi, attività previste, risorse e strumenti necessari alla loro realizzazione, partner e soggetti associati coinvolti in ciascuna di esse, numero di destinatari previsti, risultati attesi, indicatori di monitoraggio e relativi strumenti di rilevazione.

È stato poi razionalizzata la presentazione del *budget di progetto*. È stato adottato un modello di descrizione del progetto agganciato alla distribuzione delle risorse in funzione dell'assegnazione ai diversi partner di progetto delle azioni da intraprendere per la realizzazione degli obiettivi individuati. La parte economica del modello richiedeva l'esposizione di tutte le spese che andavano a comporre il costo totale di progetto, comprensivo della quota connessa al contributo richiesto e alla quota di cofinanziamento. La distribuzione delle spese doveva essere fatta inserendole in 5 categorie: personale, gestione, noleggi e acquisti, comunicazione, rimborsi per ognuna delle quali è stata individuata una

percentuale massima ammessa calcolata sul costo totale del progetto. Ai proponenti è stato anche chiesto di indicare, in modo dettagliato, la composizione del cofinanziamento secondo le sottovoci indicate nell'Avviso (cofinanziamento diretto ed indiretto). Per facilitare la compilazione da parte degli enti è stato predisposto un file excel che guidava la costruzione del budget di progetto, ordinandolo per voci di spesa, per azione da intraprendere e per partner assegnatario dell'azione.

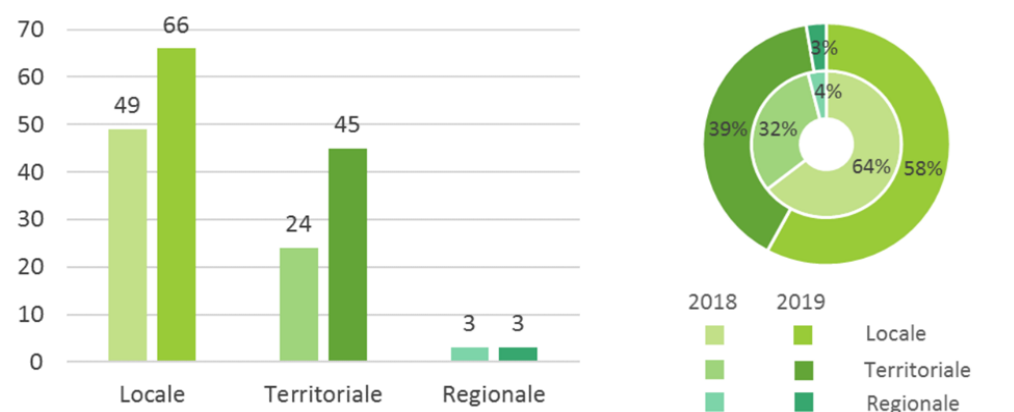
1. Un profilo dei progetti approvati e finanziati.

Livello territoriale. L'Avviso 2019 ha introdotto, come si diceva sopra, livelli territoriali distinti con quote di budget differenziate.

Dalla fase di selezione sono risultati approvati 66 progetti locali, 45 progetti territoriali (che comprendono almeno due ambiti territoriali) e 3 progetti regionali, nel limite previsto dall'avviso, per un totale di 114 progetti su 156 progetti presentati.

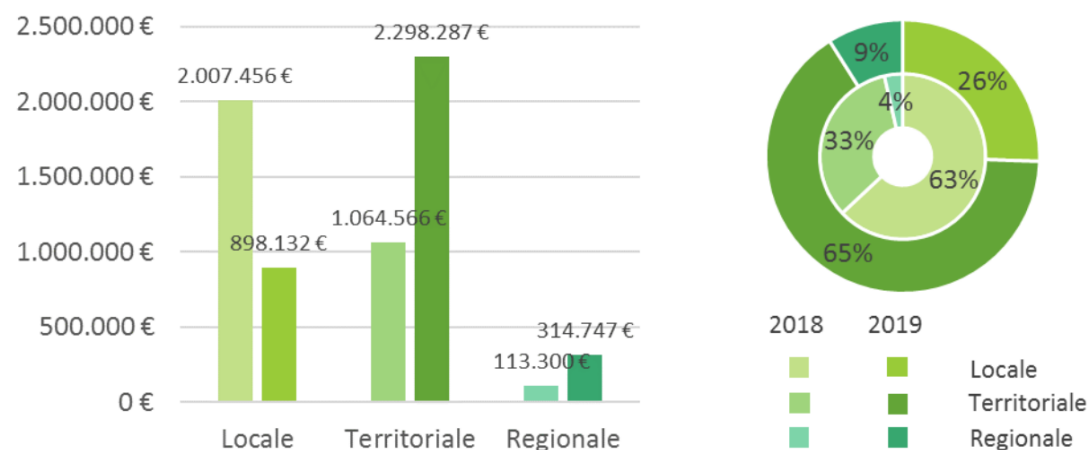
Aggregando le dimensioni utilizzate nel primo rapporto, in modo tale da ricondurre i progetti comunali e sub-provinciali (inclusi quelli riguardanti i municipi e la città di Milano) alla dimensione locale, e i progetti provinciali o interprovinciali alla dimensione territoriale, è stato possibile ottenere il confronto illustrato in Figura 1. Questo ci consente di notare come la percentuale di progetti locali sia lievemente diminuita rispetto al precedente Avviso a vantaggio di progetti territoriali, quindi di maggior respiro. Il livello locale rimane quello più ampio in termini di numero di progetti.

Figura 1 – Confronto fra il numero di progetti approvati nel 2018 (n=76) e nel 2019 (n=114) per livello territoriale



In termini di budget la distinzione è più marcata, con un'inversione delle proporzioni fra i contributi assegnati ai progetti locali e quelli assegnati ai progetti territoriali, oltre a un ampliamento di quelli regionali. In termini assoluti la quota più elevata dei contributi erogati da Regione Lombardia ricade sul livello territoriale, nonostante il numero inferiore di progetti, in conseguenza delle soglie di finanziamento poste dal nuovo Avviso.

Figura 2 - Confronto fra le quote complessive di contributi regionali destinati ai progetti nel 2018 (tot=3.185.323 €) e nel 2019 (tot=3.511.166 €) per livello territoriale



In generale si evidenzia come, mediamente, i progetti presentati nel 2019 si attestino su un costo totale prossimo alla soglia massima prevista per ciascun livello territoriale, con una maggiore variabilità fra progetti locali e territoriali.

Tabella 1 - Costo totale dei progetti finanziati dal bando 2019 per livello territoriale

Livello territo- riale	Minimo	Soglia minima da avviso	Massimo	Soglia massima da avviso	Media
Locale	15.000 €	15.000 €	20.000 €	20.000 €	19.493 €
Territoriale	34.300 €	20.000 €	80.000 €	80.000 €	73.157 €
Regionale	149.747 €	80.000 €	150.000 €	150.000 €	149.916 €

Partenariati e rete. La distinzione dei livelli territoriali ha comportato anche grosse differenze nell'ampiezza dei partenariati. Confrontando i dati dei progetti finanziati nel 2019 con quelli del precedente Avviso, è possibile notare come il maggiore spazio dato ai progetti locali e l'abbassamento della soglia minima di partner per questi ultimi abbiano portato alla costituzione di molti partenariati composti da 2 soli soggetti, inclusi i capofila. Tale partenariato minimo contraddistingue circa il 50% dei progetti approvati, mentre solo il 16% supera i 4 partner, con un massimo di 10 partner raggiunti solamente dai 3 progetti regionali obbligati ad adempiervi per requisito imposto dall'Avviso.

Nel complesso la variabilità nell'ampiezza dei partenariati si è mantenuta costante anche nella risposta all'avviso del 2019: il 16% dei progetti locali ha proposto partenariati più ampi rispetto alla soglia minima, arrivando a un massimo di 4 partner; il 33% dei territoriali ha fatto altrettanto, arrivando a un massimo di 7 partner, mentre i progetti regionali non hanno superato il numero di partner minimo previsto dall'Avviso.

In termini di tipologia di soggetti destinatari dei finanziamenti, complessivamente l'Avviso ha coinvolto 373 organizzazioni, di cui 235 organizzazioni di volontariato (63%) e 138 associazioni di promozione sociale (37%).

Rispetto ai soggetti associati coinvolti nelle reti progettuali si conferma nel 2019 una fetta importante di progetti (26%) che non hanno previsto il coinvolgimento di ulteriori attori all'infuori dei partner. Le reti sono composte per la maggior parte da 1 a 5 soggetti associati (44%) con un massimo di 26 soggetti. È da notare come le reti più ampie non siano rintracciabili nei progetti regionali: dei tre progetti, infatti, solo uno ha coinvolto 11 soggetti, mentre gli altri due si sono limitati all'individuazione del partenariato minimo. Sono numerosi invece i progetti locali e territoriali che hanno indicato reti che superano i 5 soggetti associati, rispettivamente il 17% e il 27%.

Complessivamente nei progetti finanziati dal Avviso sono stati coinvolti 446 soggetti associati, suddivisi nelle categorie riportate in Figura 7. Nessun progetto fra quelli approvati ha previsto il coinvolgimento di associazioni di mutuo soccorso o di ONG, mentre appare particolarmente rilevante il coinvolgimento di enti pubblici (37% dei progetti) e di cooperative sociali o consorzi (34%). Circa il 20% dei progetti ha invece

coinvolto fondazioni o enti filantropici. Dai dati disponibili non è stato rilevato l'eventuale coinvolgimento di aziende for profit, probabilmente a causa della mancanza di una esplicita opzione prevista all'interno dell'Avviso.

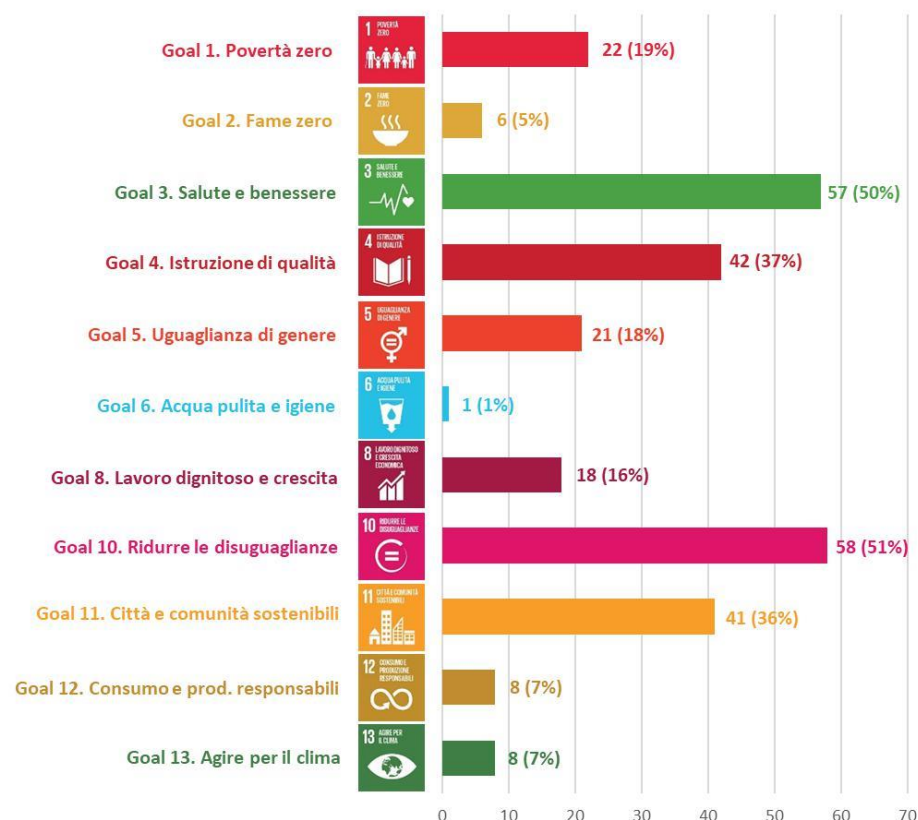
Figura 7 - Numero di soggetti associati coinvolti complessivamente nel bando 2019 per categoria (tot=446)



Finalità e aree prioritarie di intervento. Le finalità corrispondono agli 11 obiettivi generali selezionati nell'Atto di indirizzo 2018 del MLPS fra i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, ai quali sono condizionati i finanziamenti ascrivibili all'art.72 e 73 del Codice del Terzo Settore.

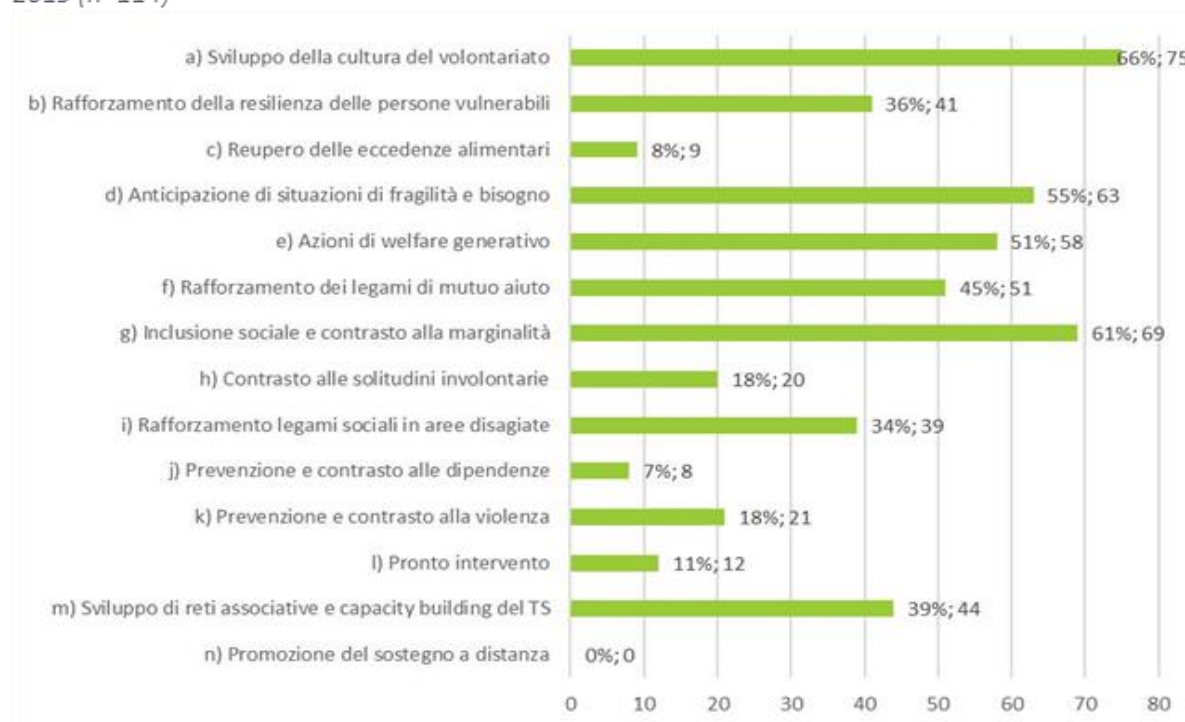
I progetti approvati con il Avviso 2019 di Regione Lombardia rispondono complessivamente alle finalità riportate nella figura che segue, fra le quali le più diffuse appaiono essere il goal 10 relativo alla riduzione delle disuguaglianze, il goal 3 relativo alla garanzia di salute e benessere per tutti, il goal 4 relativo alla garanzia di un'istruzione di qualità per tutti e il goal 11 che prevede la promozione di comunità sostenibili.

L'81% dei progetti indica fino a 3 finalità, con un restante 19% che arriva ad indicarne fino a un massimo di 7. Questo dato evidenzia come i progettisti abbiano ragionato in termini di integrazione fra obiettivi mantenendo comunque nella maggior parte dei casi un'attenzione alla sintesi. È interessante rilevare come i progetti regionali si concentrino tutti su 3 o 4 finalità, che corrispondono esattamente ai 4 obiettivi sopra indicati e maggiormente diffusi, mentre c'è maggiore varietà e ampiezza in particolare fra quelli territoriali. La figura sotto riportata indica la percentuale dei progetti che rispondono a ciascuna finalità dell'Avviso 2019:



La Figura 9 riporta il grado di copertura delle diverse aree prioritarie di intervento proposte dall'Avviso e tratte dall'Atto di indirizzo del Ministero: le aree più diffuse risultano essere lo sviluppo della cultura del volontariato, l'inclusione sociale e il contrasto alla marginalità, l'anticipazione e l'individuazione di situazioni di fragilità e bisogno e infine la promozione di un welfare generativo che preveda la responsabilizzazione e il coinvolgimento attivo dei beneficiari finali nella realizzazione di interventi a vantaggio dell'intera comunità. Sono invece poco diffuse le tematiche del sostegno a distanza (il quale non è stato indicato da nessun progetto), della prevenzione e contrasto delle dipendenze di ogni tipo e del recupero delle eccedenze alimentari, che figurano in meno di 10 progetti.

Figura 9 - Numero di progetti che riportano ciascuna area prioritaria di intervento³ indicata dal bando 2019 (n=114)



Merita un'attenzione specifica l'individuazione delle aree di intervento proposte dai progetti di dimensione regionale, i quali vanno tutti e tre ad incidere in particolare sul rafforzamento dei legami di vicinanza e di mutuo aiuto. Due progetti su tre riguardano invece lo sviluppo della cultura del volontariato, lo sviluppo delle reti associative e la capacity building del Terzo Settore, il rafforzamento e lo sviluppo di legami sociali in particolare nelle zone disgregate e disagiate. Se questi ambiti appaiono coerenti con la funzione di sostegno alle progettualità territoriali, che l'Avviso assegnava ai progetti regionali, altre aree fra quelle proposte non sono invece immediatamente riconducibili a questa funzione e fanno riferimento invece a interventi di carattere più operativo: risposte a bisogni di prima necessità e pronto intervento, inclusione sociale e contrasto alla marginalità, promozione del welfare generativo, recupero delle eccedenze alimentari e infine rafforzamento della resilienza di persone povere o vulnerabili. Una lettura attenta dei tre progetti regionali consente di rilevare come solo il progetto Trame di partecipazione sia stato ideato in funzione di servizio agli altri progetti approvati dall'Avviso, mentre gli altri due hanno interpretato in maniera più ampia questa funzione andando ad agire sul rafforzamento di reti esistenti sul territorio regionale per il perseguimento di obiettivi e azione specifiche come la promozione del banco alimentare e il rafforzamento della rete regionale degli amministratori di sostegno. Pertanto, il tema della rete e del sostegno ai territori rimane un perno importante in tutti e tre i progetti seppur non unicamente connessi alla valorizzazione delle specifiche progettualità territoriali e locali finanziate dall'Avviso. Tale evidenza appare coerente con le finalità previste dall'Avviso e consente di evitare sovrapposizioni fra i progetti regionali, oltre a un'eccessiva concentrazione di risorse da destinare alle realtà che già beneficiano del finanziamento.

Linee strategiche regionali. L'Avviso riportava le linee strategiche di azione individuate da Regione Lombardia, riformulate rispetto al precedente avviso e aumentate nel numero. La nuova formulazione supera alcune ambiguità del precedente Avviso e la sovrapposizione con le aree prioritarie di intervento. Le linee individuano infatti alcune attenzioni di carattere metodologico nella realizzazione degli interventi, trasversali ai diversi ambiti (es. coinvolgimento di determinati soggetti nelle attività, ricambio generazionale, rafforzamento delle reti) e legati ad aspetti ritenuti prioritari per il contesto regionale.

Come nel 2018 le linee maggiormente scelte sono quelle di carattere più trasversale: il ricambio generazionale all'interno delle organizzazioni, il consolidamento delle reti in particolare con il privato sociale e il mondo profit, la promozione del mutuo aiuto fra le famiglie, della partecipazione e della cittadinanza attiva. In questo caso la maggior parte dei progetti (59%) è stata al di sotto delle 4 linee, sebbene alcuni progetti territoriali siano arrivati ad indicarle anche tutte e 8.

Partenariato e meccanismi di partecipazione. Dalle interviste si evince che la pubblicazione dell'Avviso ha rappresentato un'occasione importante, oggetto di una precisa attesa, per la maggior parte dei soggetti intervistati, con l'intenzione di dare continuità ed espandere azioni parzialmente già avviate, o di concretizzare una nuova idea. Il finanziamento dell'idea progettuale ha costituito anche un ottimo elemento motivazionale per l'attivazione o il consolidamento di collaborazioni sui territori.

Il tema della costruzione del partenariato e della rete ha preso ampio spazio nella narrazione della fase progettuale e, ripercorrendo i meccanismi di partecipazione avviati, si evidenzia che la maggior parte dei soggetti si è agganciata a processi territoriali già in essere, partendo da un nucleo più ristretto di collaborazioni già testate e ampliando successivamente la platea dei partner, su base tematica o territoriale; in due casi, si è sperimentato un partenariato completamente inedito. Nell'individuazione dei soggetti da coinvolgere si è fatto perno principalmente sulle organizzazioni/individui che hanno maggiori risorse relazionali e reputazionali; in tre casi ciascun membro del partenariato si è poi attivato per individuare e coinvolgere i potenziali soggetti associati.

Rispetto alla tipologia di enti coinvolti, circa la metà degli intervistati ha esplicitato che il Avviso, viste le sue richieste specifiche, ha costituito un'opportunità per sperimentare forme di dialogo tra alterità - volontariato e non volontariato, in particolare con le Pubbliche Amministrazioni e la cooperazione sociale. Sono citate le potenzialità positive della relazione di rete, che ha consentito di inserire nel progetto idee ed elementi inizialmente non contemplati. Inoltre, quattro persone ritengono positivo il superamento dell'autoreferenzialità: si rinuncia ad intercettare risorse singolarmente, per partecipare ed agire su scala più ampia. Per contro, la rete è anche presentata come elemento di fatica per la cura che richiede, che è ritenuta poco sostenibile dentro i tempi stretti della progettazione; in tal senso, uno degli intervistati suggerisce la necessità di qualche forma di accompagnamento che faciliti il governo di tali processi.

Differenziazione di tre tipologie di progetto. Dalle interviste emerge un generale apprezzamento, esplicitato in sei casi su nove, rispetto alla suddivisione dei progetti in tre tipologie (regionali, territoriali e locali), con una differenziazione di soglie di partenariato e di indicazioni strategiche per tipologia; in tre casi, si plaude al riconoscimento, all'interno del Avviso, di una strategia di livello regionale più ampia rispetto al soddisfacimento di bisogni locali.

I progetti regionali dichiarano che rintracciare il numero di partner richiesti non ha costituito una grande difficoltà, poiché i soggetti partecipanti sono già collocati in una prospettiva regionale, dunque di relazione con i pari livello; si cita la frequentazione dei Tavoli del Terzo Settore e del Forum regionale del Terzo Settore come occasione di frequentazione. In un caso, si connota come negativo il divieto di considerare partner i soggetti riconducibili alla medesima denominazione, poiché ciò penalizzerebbe alcuni interessanti processi di supporto ai progetti locali da parte dei livelli regionali della medesima organizzazione. Emerge, dai resoconti, la propensione della tipologia regionale, almeno in fase di progettazione, a cercare il dialogo con le progettualità in essere a livello territoriale e locale, così come tra le diverse reti regionali. Si esprime la richiesta di facilitare questo processo nella fase di implementazione dei progetti, ad esempio rendendo disponibili alcune informazioni di dettaglio su tutti i progetti approvati.

Anche nel caso della tipologia dei progetti locali, la richiesta di costituire un partenariato minimo è giudicata non solo congrua ma costruttiva, poiché la si ritiene uno stimolo importante per attivare collaborazioni.

Le narrazioni delineano infine la tipologia dei progetti territoriali come quella più sfidante in termini di costruzione del partenariato, che ha imposto uno sforzo maggiore alle organizzazioni, mancando spesso i riferimenti più ampi del singolo Ambito per orientarsi nella ricerca dei soggetti da coinvolgere; in un caso, si cita la ricerca di un supporto da parte di enti che potessero facilitare l'incontro, come il CSV. Un elemento di difficoltà che emerge in maniera trasversale alle tre tipologie è il fattore tempo di progettazione, che ha limitato una più ampia sperimentazione nella ricerca di collaborazioni inedite (aspetto trattato nel paragrafo seguente)

Requisiti formali per il partenariato e i soggetti associati. La distinzione dei soggetti partecipanti al progetto in due categorie, partner effettivo e soggetto associato, basata su precisi requisiti formali, emerge come un elemento che ha avuto un cospicuo impatto sui meccanismi di partecipazione attivati.

Sono state registrate alcune difficoltà a far partecipare tutti i soggetti interessati alla realizzazione del progetto, secondo il ruolo che si erano prefigurati. In più progetti i vincoli formali hanno determinato l'esclusione dal partenariato di soggetti intenzionati a dare un contributo forte e, in un caso, la conseguente riduzione del numero di partner ha determinato un ridimensionamento del progetto dalla tipologia territoriale a quella locale. Altri intervistati ritengono questo aspetto piuttosto penalizzante, ma nel complesso "affrontabile": ha imposto di rivedere alcuni assetti ma, alla fine, la composizione del partenariato si è conformata con suoi equilibri e si sono trovate modalità alternative per mantenere coinvolti i soggetti esclusi dal partenariato formale.

Per contro, la possibilità di coinvolgere altre organizzazioni in qualità di soggetti associati è stata apprezzata come opportunità di sperimentare collaborazioni inedite e aggiuntive a quanto inizialmente pensato, di favorire il primo approccio di soggetti più piccoli a progettualità più strutturate e di aggregare anche organizzazioni preoccupate dall'impegno derivante dalla funzione di partner, soprattutto rispetto al tema della gestione delle risorse economiche; si riporta la carenza nell'associazionismo di personale formato sugli aspetti della rendicontazione come uno degli ostacoli principali della partecipazione ai bandi.

Tempistiche. Il fattore tempo è stato un elemento ostacolante. Positivo l'ampliamento dell'apertura del Avviso rispetto al 2018; diverse considerazioni però indicano che un mese e mezzo è una finestra ancora troppo limitata per la progettazione, soprattutto in considerazione delle dinamiche di partecipazione già descritte. Si desume che l'annuncio anticipato dell'uscita del Avviso abbia favorito la preparazione delle associazioni, soprattutto però di quelle che avevano partecipato all'edizione 2018, le quali erano in attesa per implementare o dare continuità ad alcune azioni.

Durata dei progetti. La durata dei progetti finanziati, imposta dal Avviso (12 mesi), in alcuni casi si ritiene un aspetto ostacolante, dal momento che l'anno di progetto può essere troppo breve per avviare degli effettivi processi di cambiamento. È stato suggerito che, visti i tre livelli di progettazione proposti per i progetti (regionale, territoriale e locale), sarebbe opportuno contemplare anche durate differenti per ciascuna tipologia.

Approccio alle novità tecniche del Avviso

Le numerose novità introdotte nella procedura di presentazione della domanda e nella relativa documentazione sono state accolte ed affrontate in maniera varia dalle organizzazioni interpellate e, sotto questo profilo, non sempre si riscontrano delle tendenze uniformi. Rispetto all'obbligo di trasmettere la domanda attraverso la piattaforma online (sistema SiAge), nelle interviste è possibile rintracciare diversi ordini di considerazioni:

la scelta di utilizzare in via esclusiva un solo canale di trasmissione, con un'interfaccia online è considerato positivamente perché e sottolineano che tale scelta semplifica e razionalizza la fase di trasmissione; tali vincoli possono acquisire anche una funzione di "guida" che aiuta a definire meglio alcuni aspetti del progetto;

un secondo ordine di considerazioni riguarda la "tenuta" in sé della piattaforma nel periodo di inserimento dati da parte delle associazioni. Su questo aspetto sono state espresse due considerazioni esplicite, entrambe positive, secondo cui il sistema ha funzionato bene e la parte informatica è risultata consona.

la richiesta di compilare il quadro logico di progetto, introdotto quest'anno per la prima volta, ha suscitato commenti positivi nella maggioranza dei casi. Si commenta che il formato è adeguato e lo strumento utile, poiché ha dato la possibilità di fornire una panoramica generale del progetto, più chiara e sintetica, oltretutto di prefigurare gli strumenti di monitoraggio.

La dimensione economica e la costruzione del budget

In merito al tema della costruzione del budget e della dimensione economica dei progetti, gli elementi raccolti con le interviste denotano la percezione di un miglioramento complessivo, anche deciso, rispetto a quanto previsto dall'edizione 2018 del Avviso, fatto salvo specificare alcuni aspetti ulteriormente perfezionabili.

In questo contesto riteniamo che ci siano le condizioni per sostenere l'azione degli enti del terzo settore nelle seguenti direzioni:

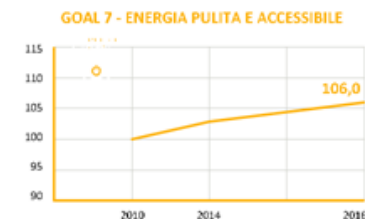
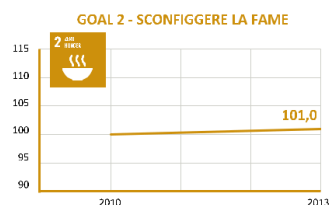
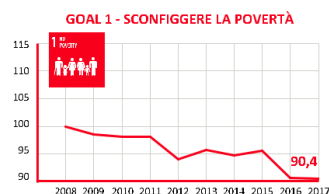
- insistere su una maggiore definizione e selezione degli obiettivi generali;

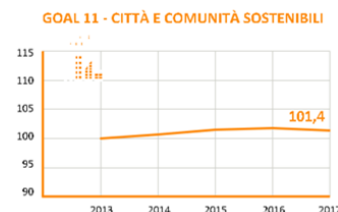
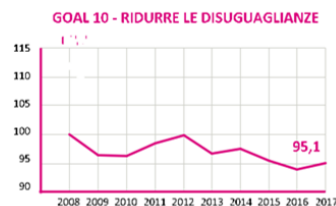
- rafforzare il coordinamento e l'integrazione tra obiettivi generali, aree prioritarie d'intervento e linee strategiche regionali per favorire una composizione unitaria, coerente e sistematica del "quadro logico", fondamento della progettazione;
- rafforzare le abituali attività degli enti delle reti di partenariato, coerenti con le proprie finalità statutarie, e, nello stesso tempo, spingerli a dare vita a iniziative diverse capaci di intraprendere strade nuove per rispondere ai bisogni sempre più complessi e multidimensionali dei destinatari;
- favorire lo sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;
- sviluppare le reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre loro esposizione e vulnerabilità;
- promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari;
- anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.);
- realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità;
- rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto;
- contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;
- contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato;
- sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate.

Rilevare i punti di forza e le aree di criticità riscontrabili, identificando i problemi fondamentali che il tessuto socio-economico ed occupazionale si trova a dover fronteggiare.

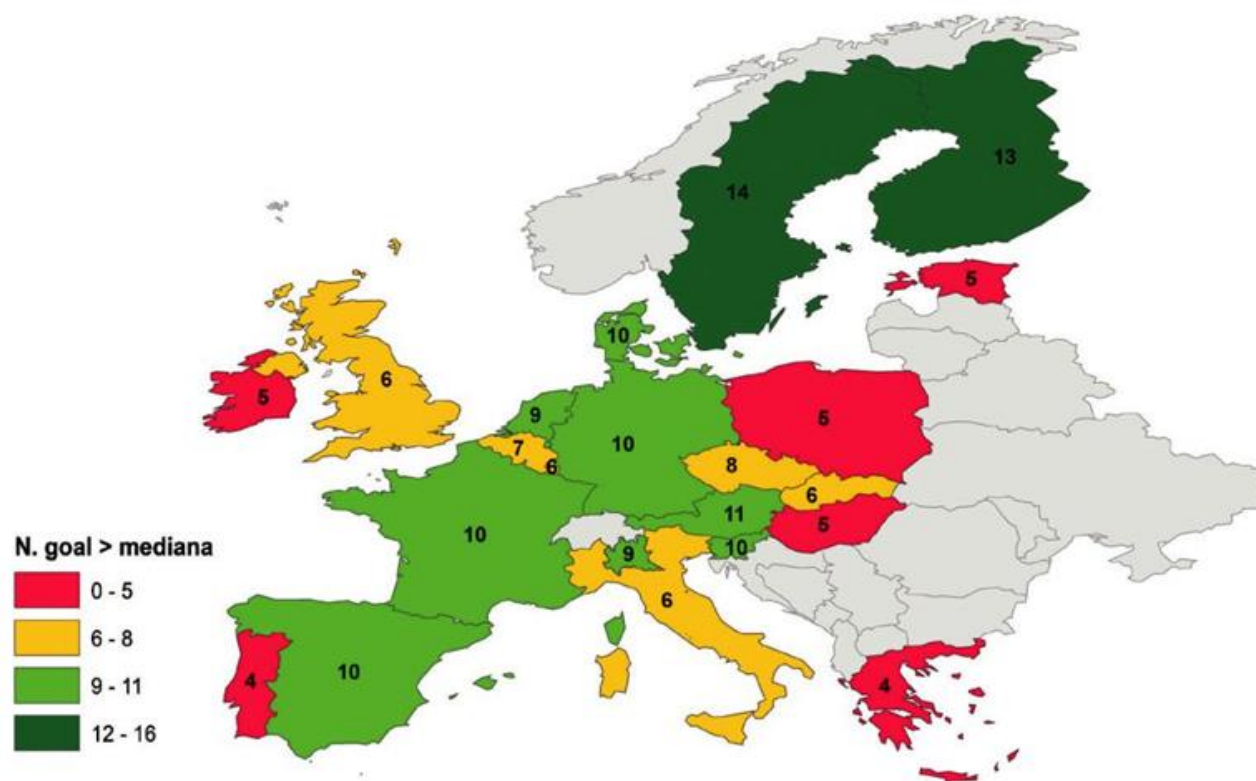
Il Rapporto Polis Lombardia edizione 2019, per ciascuno degli obiettivi dell'Agenda ONU 2030, riporta una breve sintesi dei contenuti, il posizionamento della Lombardia rispetto ai 21 Paesi dell'Unione europea facenti parte dell'OCSE, sulla base dei dati Eurostat disponibili ad ottobre 2019 e la performance nel tempo della Lombardia, elaborata grazie ad appositi indici compositi.

Nell'arco di un decennio, per alcuni goal tale periodo è minore a causa dell'indisponibilità dei dati, la regione migliora in 6 obiettivi e per alcuni di essi il miglioramento è particolarmente rilevante; peggiora in misura sensibile in 3 obiettivi mentre in 5 obiettivi la situazione risulta pressoché invariata.





Nel panorama europeo secondo i Goal di sostenibilità proposti dall'Agenda 2030 la Lombardia mostra un buon posizionamento: la regione infatti fa registrare per 9 Goal valori superiori ai corrispondenti valori mediani dei 21 Paesi della UE appartenenti all'OCSE sulla base degli ultimi dati disponibili. Insieme alla Lombardia troviamo i Paesi Bassi. Danimarca, Francia, Germania, Slovenia e Spagna ne conseguono invece 10, l'Austria 11. Svezia e Finlandia conseguono il migliore posizionamento attestandosi con valori superiori alla mediana rispettivamente in 14 e 13 Goal. Al contrario l'Italia ne raggiunge 6 insieme a Regno Unito, Lussemburgo e Slovacchia.



Il radar della figura successiva consente una lettura sintetica della performance della Lombardia rispetto al primo anno di osservazione:

La performance della Lombardia in sintesi

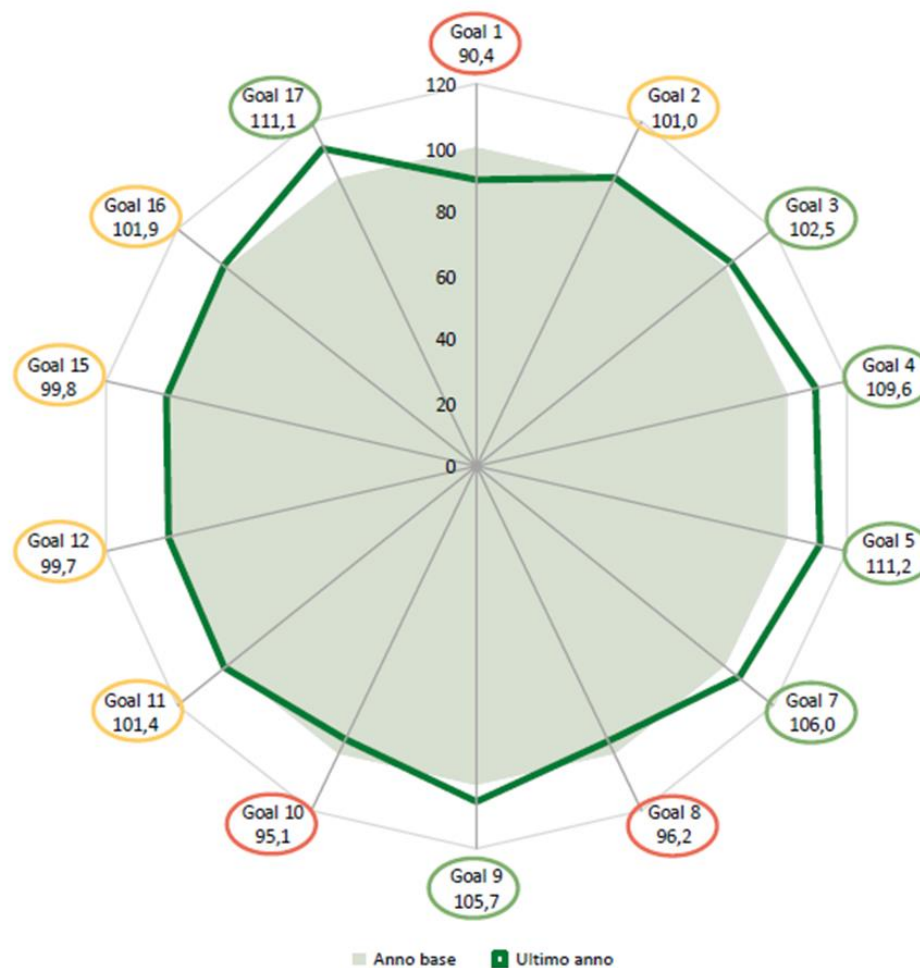


Figura 1

Il radar consente una lettura sintetica della performance della Lombardia rispetto al primo anno di osservazione:

- in generale emerge una sostanziale stabilità per molti Goal (valore prossimo al 100 in arancione);
- per alcuni Goal si registrano segnali di miglioramento (valore superiore a 100 in verde): Goal 3 Salute e benessere; Goal 4 Istruzione di qualità, Goal 5 Parità di genere; Goal 7, Energia pulita e accessibile, Goal 9 Innovazione e infrastrutture, Goal 17 Partnership per gli Obiettivi;
- per i seguenti Goal si osserva invece un peggioramento della performance (valore inferiore a 100 in rosso): Goal 1 Sconfiggere la povertà, Goal 8 Buona occupazione e crescita economica, Goal 10 Ridurre le disuguaglianze.

Strumenti di supporto: registro regionali del volontariato e di promozione sociale, nonché degli altri enti del Terzo settore.

Eventuali altri strumenti (esempio Report)

Con Legge Regionale 14/02/2008 n.1 Regione Lombardia ha approvato un Testo unico sul volontariato che ha conferito un profilo unitario al settore, riconoscendone il valore primario a livello sociale come partner della pubblica amministrazione per la realizzazione integrata delle politiche di welfare.

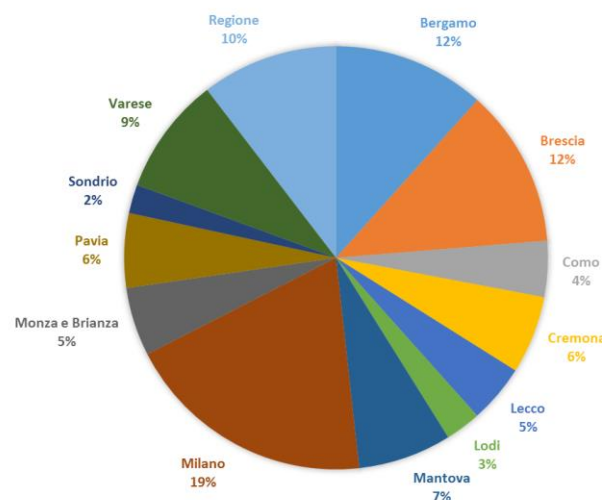
Dal 2000 è attivo il Registro generale regionale dell'associazionismo e del volontariato composto da una sezione regionale e una provinciale che raccoglie Associazioni senza scopo di lucro, Associazioni di Promozione Sociale, Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Solidarietà Familiare e Centri di Aiuto alla Vita. Dal 2012 il processo di iscrizione, cancellazione, comunicazione di variazioni e verifica requisiti di mantenimento è completamente informatizzato.

Il Registro generale regionale del volontariato è suddiviso in cinque parti: Registro Generale Regionale del Volontariato, Registro delle Associazioni senza scopo di lucro e delle Associazioni di Promozione Sociale, Albo Regionale del Volontariato di Protezione, Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare, Elenco dei Centri Aiuto alla Vita. Gli enti iscritti nel Registro di Regione Lombardia sono poco più di

ottomila: di queste il 27% sono Associazioni di promozione sociale, il 64% sono Organizzazioni di volontariato, il 9% sono Associazioni senza scopo di lucro e il 3% sono Associazioni di solidarietà familiare.

L'iscrizione al registro è consentita alle Associazioni in possesso dei requisiti di cui all'articolo 15 della LR 1/2008: assenza di scopi di lucro, svolgano effettiva attività da almeno un anno, assicurino la partecipazione democratica dei soci alla vita degli enti e alla formazione dei propri organi direttivi, assicurino la tutela dei diritti inviolabili della persona, assicurino l'elettività di almeno i due terzi delle cariche sociali, garantiscano l'approvazione da parte dei soci, o di loro delegati, del programma e del bilancio, la pubblicità degli atti e dei registri, garantiscano il diritto di recesso, senza oneri, per il socio, la non distribuzione, in caso di scioglimento dell'associazione, del patrimonio sociale tra i soci.

In termini assoluti, nel 2018 sono risultati iscritti 8.806 enti di cui la maggior parte sono organizzazioni di volontariato (64%); ci sono inoltre il 27% di associazioni di promozione sociale, mentre la quota residua del 9% è composta da enti con tipologie diverse (associazioni senza scopo di lucro e associazioni non riconosciute). Tra gli enti iscritti ai Registri sono presenti 344 associazioni riconosciute con personalità giuridica e 509 enti hanno ottenuto anche il riconoscimento di ONLUS. La distribuzione territoriale degli enti iscritti è mostrata nella successiva Figura.



Gli enti iscritti nella sezione regionale sono quelli con una o più sedi oltre la sede legale oppure quelli che operano su più province oppure enti che svolgono funzioni di secondo livello (enti di coordinamento o federazioni di enti).

La capillarità della diffusione sul territorio regionale emerge dall'analisi della distribuzione del numero di associazioni per comune, suddiviso provincia per provincia. La Figura 6 mostra la situazione:

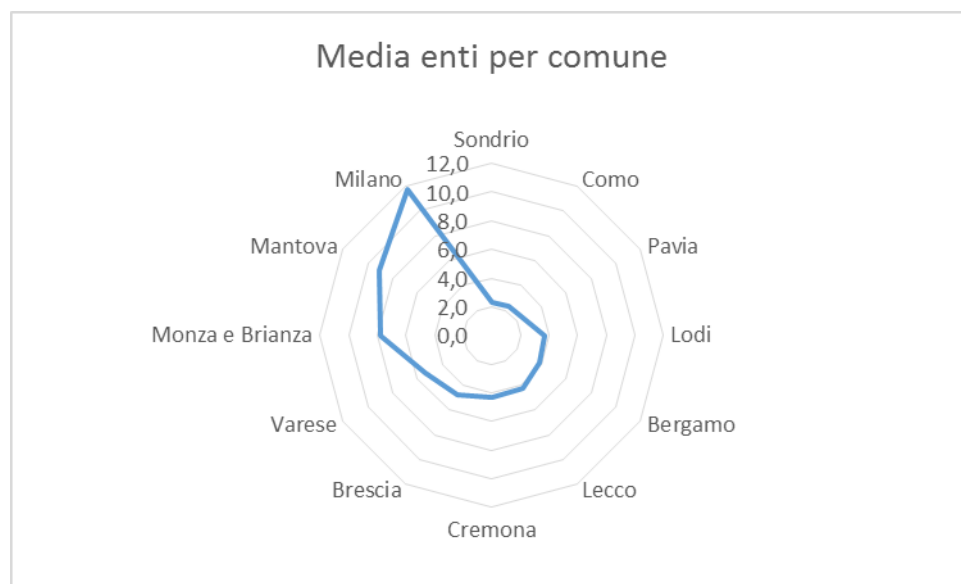
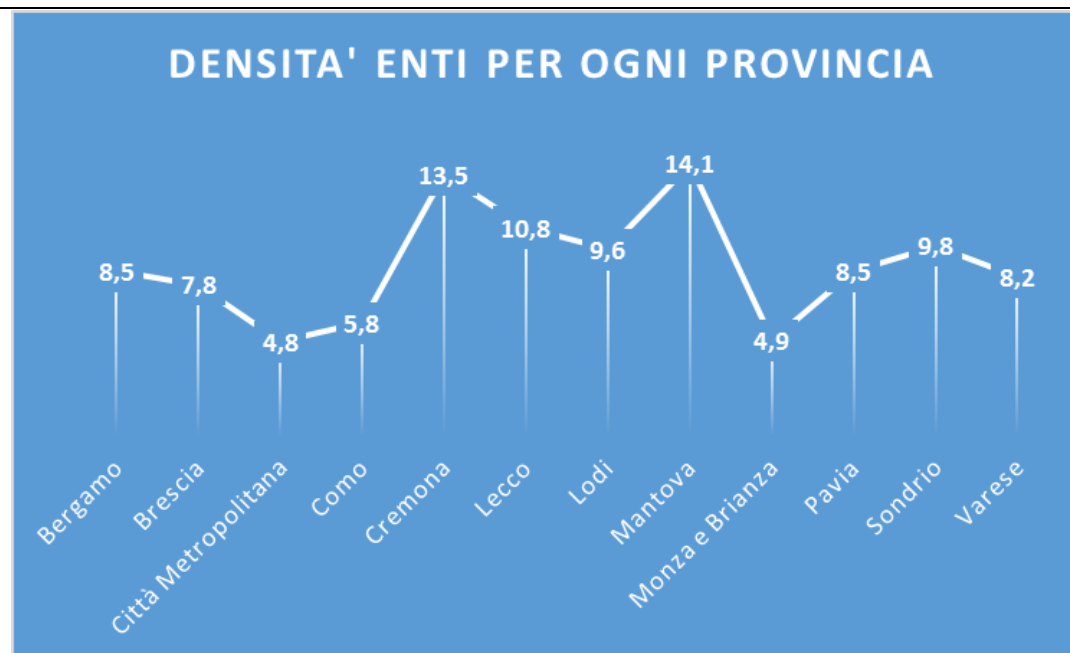


Figura 6

Mediamente ci sono 5,4 associazioni per comune a livello regionale, con province come Città metropolitana di Milano e Mantova che raggiungono 10-12 enti per comune.

Un altro indice della significatività del fenomeno associativo risulta dalla densità delle Associazioni per Provincia correlata al numero di abitanti (10.000):



Infine possiamo rilevare che nelle 8.806 Associazioni iscritte nel Registro operano circa 1.500.000 volontari stabili (15% della popolazione rispetto all'11% della media nazionale) e 110.000 volontari saltuari, a favore di quasi 3.000.000 beneficiari di ogni fascia di età (dalla prima infanzia agli anziani) e di ogni tipologia (alcolisti, detenuti, disabili, anziani, bambini, ragazzi, animali, persone con disagio, genitori, donne).

Le sedi operative funzionanti sono più di 11.000, mentre i soci (considerati come persone fisiche e da non confondere con i volontari) sono circa 5.000.000.

Gli *ambiti* dove si svolge l'attività degli Enti sono diversi: dall'animazione, all'educazione permanente, alla promozione della cultura, alla promozione e tutela dei diritti umani e civili, alla promozione e tutela della vita, della maternità e paternità responsabile e della famiglia, alla protezione del paesaggio e della natura. Più del 60% delle attività si svolge però in ambito sanitario e socio-assistenziale.

Tra gli strumenti di supporto all'azione regionale grande rilevanza ha il lavoro svolto dal Tavolo di consultazione permanente del terzo settore, operativo dal 2008, che rappresenta la sede stabile di confronto tra Regione Lombardia e le organizzazioni maggiormente rappresentative del Terzo settore, n merito alle politiche di sviluppo e coesione sociale, all'integrazione fra le politiche sociali e socio-sanitarie e sui temi del governo della rete di interventi e servizi per la persona, la famiglia e la comunità.

Il lavoro del Tavolo si è sviluppato anche attraverso l'istituzione di gruppi di approfondimento tematici che hanno prodotto documenti determinanti per l'azione di programmazione regionale. Nel 2018 il lavoro di approfondimento è proseguito in relazione alla progressiva attuazione della riforma e alla revisione della legislazione regionale. Inoltre, Regione Lombardia ha svolto, con la collaborazione di IRS (Istituto di ricerca sociale) e CSV Net Lombardia in partnership con Forum Terzo settore Lombardia, un lavoro di analisi dei progetti presentati e approvati nell'edizione 2018 del Avviso per il sostegno delle attività di interesse generale delle organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Con la ricerca sono stati acquisiti elementi utile ai fini della progettazione 2019, per superare le criticità e calibrare meglio gli interventi per lo sviluppo del terzo settore.

Al termine della ricerca si prevede anche una presentazione pubblica degli esiti agli stakeholder.

Il modello di governance regionale

Indicazioni: ricostruire il modello di governance adottato a livello regionale rispetto alle politiche sociali e alle politiche attive del lavoro, con particolare riferimento:

- a specifici obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28/10/2018;
- al terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale e alle forme di coinvolgimento delle stesse.

Nel 2011 Regione Lombardia ha emesso le Linee Guida per la semplificazione amministrativa e la valorizzazione degli enti del terzo settore nell'ambito dei servizi alla persona e alla comunità e le indicazioni in ordine alle modalità di esercizio dei rapporti di collaborazione tra Pubblica Amministrazione e terzo settore. In esse si delinea il **modello di governance** adottato a livello regionale che si sviluppa su due livelli:

- il livello della co-programmazione

- il livello della co-progettazione.

Al primo livello sono attivi:

- il **Tavolo permanente di consultazione dei soggetti del terzo settore** che rappresenta la sede stabile di confronto tra Regione Lombardia e le organizzazioni maggiormente rappresentative del Terzo settore, coerentemente con il principio di sussidiarietà orizzontale affermato all'articolo 3 dello Statuto della Regione Lombardia. Il Tavolo opera a livello di co-programmazione in ambito sociale e socio-sanitario;
- il **Tavolo Conciliazione** che, nell'ambito delle politiche di conciliazione famiglia-lavoro, raggruppa le rappresentanze regionali delle associazioni sindacali e datoriali al fine di definire gli orientamenti dell'attività e monitorarne l'attuazione;
- il **Tavolo permanente per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne**, quale sede di consultazione e confronto sulla programmazione e sulla pianificazione degli interventi previsti dalla legge regionale n. 11 del 3 luglio 2012, «Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza».

Al secondo livello – co-progettazione – occorre subito rilevare che Regione Lombardia è stata una delle poche regioni italiane a definire il profilo, lo scopo e la funzione di questo importante istituto. Prima con DGR n. IX/1353 del 25 febbraio 2011 e poi con DDG 28 dicembre 2011 - n. 12884 Regione Lombardia ha definito il profilo, lo scopo e la funzione della co-progettazione in quanto procedura di attuazione di interventi mirati e tempestivi per rispondere ai bisogni locali della persona, della famiglia e della comunità anche attraverso attività sperimentali. La co-progettazione rappresenta una forma di collaborazione tra P.A e soggetti del Terzo Settore volta alla realizzazione del bene comune che deve trovare regolamentazione in specifici accordi di programma. La procedura poi prevede tre specifiche fasi: la selezione del soggetto o dei soggetti, con cui sviluppare le attività co-progettate; la fase di approvazione del progetto; l'ultima fase riguarda la stipula della convenzione per l'attuazione del progetto. In questo modo Regione Lombardia ha stabilito che per sviluppare politiche pubbliche è possibile attivare una relazione (partnership) tra membri di organizzazioni diverse, che prevede partecipazione, coinvolgimento, impegno e valorizzazione dell'originalità di ciascun soggetto in vista della realizzazione di un obiettivo comune.

A questo livello sul territorio regionale sono attivi:

- **presso ogni ATS** (Agenzie territoriali sanitarie, già ASL) un Tavolo di consultazione dei soggetti del terzo settore per affrontare le politiche inerenti la programmazione, progettazione e realizzazione, a livello locale, della rete delle unità di offerta sociosanitarie. Al suddetto tavolo partecipano: i soggetti del terzo settore che operino nell'ATS di riferimento; il Direttore sociale dell'ATS di riferimento o suo delegato, che svolge le funzioni di presidente; i Direttori dei distretti dell'ATS di riferimento;

- **presso gli Uffici di piano** i Tavoli di consultazione dei soggetti del Terzo settore per affrontare le problematiche inerenti la rete delle unità di offerta sociali. Al tavolo partecipano: i soggetti del terzo settore che abbiano una rappresentanza nel distretto socio sanitari di riferimento; il presidente dell'assemblea di distretto, che svolge le funzioni di presidente; i responsabili dei servizi sociali dei Comuni dell'ambito di riferimento; il Direttore sociale dell'ATS territorialmente competente; il direttore di distretto dell'ATS territorialmente competente.
- Seguendo sempre lo stesso modello di governance, nell'ambito delle politiche di conciliazione famiglia-lavoro sono state attivate le **Reti territoriali di conciliazione**, composte da associazioni datoriali, sindacati, organizzazioni afferenti al terzo settore, Comuni in forma singola o associata, le Camere di Commercio, le cooperative sociali che rappresentano una forma di partenariato tra attori pubblici e privati a livello locale che operano sulla base di un accordo per la messa in rete di servizi e interventi a sostegno della conciliazione.

Nel modello di governance complessivo, l'individuazione dei soggetti attuatori dei servizi avviene prevalentemente attraverso l'istituto dell'**accreditamento** che costituisce il presupposto per "regolare l'accesso di enti e soggetti del terzo settore nel sistema dell'unità di offerta in ambito sociale e sociosanitario, prevedendo in questo modo il riconoscimento in capo ai soggetti accreditati della partecipazione all'esercizio della funzione pubblica sociale" (Linee guida, DGR 1353/2011, punto 4.2.). Con tale sistema di regolazione, le Linee guida riconoscono che l'utenza – possibile beneficiaria di contributi spendibili nel sistema di offerta accreditato – esercita il diritto di libera scelta tra i soggetti accreditati che sono obbligati a garantire i livelli strutturali ed organizzativi previsti dalla PA.

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

Indicazioni: gli interventi e/o attività programmati o in corso di programmazione vanno specificati sia rispetto agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28/10/2018 sia al coinvolgimento del terzo settore, con particolare riferimento al ruolo delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale.

La Direzione Generale Politiche sociali, abitative e disabilità di Regione Lombardia ha introdotte misure in risposta ai bisogni dei settori: disabilità, politiche di inclusione sociale, fragilità sociale, terzo settore, associazionismo, misure per il contrasto alla povertà, misure per l'abitazione sociale, welfare abitativo, rigenerazione urbana e sociale, housing sociale. Attenta allo sviluppo del benessere sociale della comunità, finanzia programmi di sostegno per la fragilità sociale e per l'emergenza abitativa. Realizza interventi di edilizia residenziale pubblica e di housing sociale per garantire il

diritto alla casa e ai servizi abitativi integrati. Promuove programmi per l'inclusione sociale, per l'accessibilità e per la tutela dei diritti delle persone con disabilità.

La Direzione svolge inoltre un ruolo attivo nelle diverse forme di partenariato di ambito pubblico e privato quali le Fondazioni, le cooperative edilizie e sociali, le Aziende lombarde per l'edilizia residenziale (Aler). I Piani di Zona e tutti i soggetti accreditati operanti sul territorio, con i quali sinergicamente lavora e dirige la realizzazione di progetti orientati all'incremento e alla qualità dei servizi integrati per l'abitare sociale.

Svolge infine azioni di innovazione sociale per qualificare la risposta pubblica ai diversi bisogni di cittadini e della comunità, ponendo al centro dell'attenzione istituzionale il benessere e la piena autonomia della persona.

Il Fondo Emergenza Abitativa per l'anno 2019-2020 permette di attivare azioni e interventi di carattere sociale a sostegno delle famiglie in affitto sul mercato privato, che si trovano in difficoltà nel pagamento del canone. Tra le iniziative previste dalla misura: il sostegno economico ai proprietari di "alloggio all'asta" a seguito di pignoramento per mancato pagamento delle rate del mutuo e/o spese condominiali.

Il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali 2020 ha stanziato € 56.369.400,47 per la presa in carico dei bisogni della persona e della sua famiglia e quello di promuovere azioni, interventi e progettualità che Enti locali e soggetti del terzo settore potranno attivare collaborando insieme attraverso l'integrazione di risorse (Fondi statali e comunitari, Fondo sociale regionale, Fondi per le politiche abitative, finanziamenti privati), e un'accurata analisi dei bisogni finalizzata alla programmazione degli interventi sempre più rispondenti ai diversi bisogni sociali. Dei 56 milioni di Euro del Fondo, 17,8 milioni di euro sono destinati all'emergenza sanitaria COVID-19, per tutte quelle finalità sociali che verranno ritenute prioritarie e necessarie quali ad esempio il potenziamento di servizi di ascolto e informazione ai cittadini, attività di servizio sociale dedicato alla presa in carico e gestione dei bisogni sociali delle persone dimesse dagli ospedali; promozione di servizi di prossimità utili ai cittadini quali la consegna di farmaci, pasti a domicilio e generi di prima necessità; il trasporto sociale per categorie fragili; la riorganizzazione delle attività a carattere diurno negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi; interventi per minori con genitori sottoposti a ricovero o isolamento. Per quanto concerne i restanti 38 milioni di euro, saranno utilizzati per finanziare nell'ambito della programmazione sociale territoriale, i servizi per la presa in carico delle situazioni di fragilità, la promozione di interventi e attività di tutela dei minori con le loro famiglie, l'attività di prevenzione sui territori, il sostegno dei servizi diurni e residenziali, l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e l'assistenza domiciliare.

Ambiti Territoriali, ATS e Terzo Settore saranno chiamati a collaborare per sviluppare progetti coordinati e condivisi, in una logica di integrazione e ottimizzazione delle risorse nazionali, regionali e locali ma anche di azioni e interventi sociali di carattere trasversale.

È previsto anche contributo regionale di solidarietà rivolto ai nuclei familiari assegnatari di servizi abitativi pubblici (SAP) in situazione di vulnerabilità economica e in difficoltà a sostenere i costi della locazione sociale (canone spese per i servizi comuni) con uno stanziamento di 23,5 mln di euro per il 2020. Le risorse del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) sono destinate alla cura e all'assistenza delle persone con disabilità gravissima, non autosufficienti, assistite a domicilio dai loro familiari oppure da personale di assistenza assunto. Le risorse del FNA sono destinate inoltre ai minori e ai giovani adulti con disturbi dello spettro autistico, ritardo mentale, al fine di contemperare in modo adeguato interventi volti a sostenere la domiciliarità attraverso la realizzazione di percorsi di inclusione sociale e di superamento dei rischi di emarginazione nei normali contesti di vita.

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

*L'accordo di programma stipulato tra la **Regione Lombardia** e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese ha come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, , con le regioni e province autonome, soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore e quindi di dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali del 28/10/2018, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati e/o già previsti.*

Indicare le sinergie e la complementarietà con eventuali interventi programmati o in corso di programmazione e la complementarietà tra le fonti di finanziamento, in coerenza con le specificità indicate nell'Accordo sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

L'individuazione dei soggetti attuatori e delle azioni per il sostegno dello svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale sarà effettuata attraverso un Avviso per mezzo del quale saranno definiti:

Soggetti attuatori: i soggetti attuatori comporranno una rete con un soggetto capofila e un numero di soggetti partner differenziato in funzione del profilo progettuale. Tutti i soggetti attuatori dovranno essere o organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale iscritte al Registro regionale dell'associazionismo e del volontariato della Lombardia (sezioni regionale e provinciali).

Soggetti associati: potranno partecipare alla rete, come soggetti impegnati nell'attuazione del progetto, ma non percettori del contributo, Associazioni senza scopo di lucro, Associazioni di solidarietà familiari, Cooperative sociali e consorzi di Cooperative sociali, Imprese sociali, Associazioni di mutuo soccorso, Enti filantropici, Associazioni Dilettantistiche sportive, Fondazioni, Organizzazioni iscritte all'albo nazionale delle ONG, Enti ecclesiastici e religiosi, Enti del sistema regionale e Enti pubblici.

La struttura e il profilo del nuovo Avviso per il sostegno alle attività di volontariato 2020 (risorse 2019) conterranno gli elementi caratterizzanti di seguito descritti. La loro individuazione fa riferimento all'Atto di Indirizzo ministeriale di cui al DM n. 166 del 12/11/2019 che fissa le finalità, gli obiettivi e le aree prioritarie d'intervento che delineano la cornice entro la quale si dovranno svilupparsi le azioni degli enti di terzo settore che parteciperanno al bando.

Gli **obiettivi**, ripresi dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU, sono: OBIETTIVO 1 - Porre fine ad ogni forma di povertà, OBIETTIVO 2 - Promuovere un'agricoltura sostenibile, OBIETTIVO 3 - Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, OBIETTIVO 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti, OBIETTIVO 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze, OBIETTIVO 6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie, OBIETTIVO 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, OBIETTIVO 10 - Ridurre le disuguaglianze, OBIETTIVO 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, OBIETTIVO 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, OBIETTIVO 13 - Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Nell'Atto di Indirizzo gli obiettivi danno origine a 102 aree prioritarie di intervento, alcune delle quali si ripete in ciascuno degli obiettivi. Per favorire il compito di progettazione degli enti, Regione Lombardia ha raggruppato queste aree, riconducendole a **sei ambiti tematici omogenei** secondo uno schema che sarà consegnato ai progettisti per orientare le elaborazioni delle idee progettuali:

Ambiente e tempo libero: rientrano in questo ambito le attività di cura e sviluppo dell'ambiente per la conservazione, gestione e miglioramento delle risorse naturali (aria, acqua, suolo, territorio ecc.) e la preservazione dei patrimoni genetici terrestri e marini e di tutte le specie animali o vegetali che vivono in natura, la promozione della bicicletta e di altri mezzi alternativi di trasporto, la formazione specialistica in campo ambientale, l'attività

di protezione degli animali di affezione e la prevenzione al randagismo, la gestione di aree naturali protette, l'attività di educazione ambientale e educazione allo sviluppo sostenibile nelle scuole, nelle comunità territoriali nelle associazioni;

Educazione: in questo ambito sarà prioritaria l'attenzione alle azioni di contrasto alla povertà educativa finalizzate sia a potenziare i servizi educativi e di cura dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, con un focus specifico rivolto ai bambini, alle famiglie vulnerabili e/o che vivono in contesti territoriali disagiati, sia a contrastare la dispersione scolastica e formativa che si lega non solo al contrasto della povertà educativa ma anche a quella lavorativa ed economica (attività eminentemente connesse alla ricostruzione di un tessuto sociale, urbano e territoriale andato in sofferenza con l'emergenza COVID-19;

Legalità: in questo ambito si muoveranno i progetti e le attività legate alla prevenzione e al contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo oppure alle forme di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e bambine, nonché adolescenti e giovani, la promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro, la promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro, la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata;

Sanità: in questo ambito si muovono i progetti e le attività che hanno come scopo costruire modalità di prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia, di promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali, di rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani, di istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di crescita prevenzione e di primo soccorso;

Sociale: in questo ambito i progetti e le attività avranno come scopo la creazione di risposte per il sostegno alle fragilità socio-culturali, alle diverse forme di povertà (alimentare, di lavoro, ...), di disagio, conseguenti anche alla situazione di emergenza pandemica, per il contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato, al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;

Terzo settore: in questo ambito si inseriscono quei progetti o quelle attività volte a rafforzare, a sostenere e a potenziare l'azione di risposta ai bisogni nuovi e complessi emergenti nella società e nelle comunità in relazione anche alla crisi conseguente alla pandemia COVID-19, di mobilitare ampie e differenziate competenze, risorse e ipotesi di intervento, integrandole tra di loro in modo efficace ed efficiente anche attraverso l'apporto di soggetti diversi, dare sviluppo alla cultura del volontariato e delle diverse forme di cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani, di realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli

interventi attuati a beneficio dell'intera comunità, di sviluppare le reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore stesso.

Nel contesto regionale, in forza della storia dei due precedenti Avvisi a favore di OdV e APS, del lavoro di ricerca svolto da CSVNET Lombardia-IRS Lombardia-FORUM TS (di cui alla DGR n. XI/742 del 5 novembre 2018 “Manifestazione di interesse per la co-programmazione, ai sensi dell’art. 55 d.lgs. n. 117/2017, di nuovi criteri, obiettivi e finalità per il sostegno a progetti presentati dagli enti del Terzo settore: determinazioni conseguenti” e il cui Rapporto finale è stato consegnato in data 23/12/2019, prot. N. U1.2019.0043305 del 24/12/2019), dalle prime interlocuzioni con il Tavolo di consultazione del Terzo settore e dall’attuazione dell’Agenda ONU in Regione Lombardia (Rapporto Lombardia 2019 redatto da POLIS nel dicembre 2019) e dall’intensa e preziosa attività svolta dal terzo settore durante e in risposta all’emergenza COVID-19 si possono individuare interessi di rilevanza locale che danno origine a *sei indirizzi prioritari che costituiscono dei criteri utili a contestualizzare la progettazione degli enti, raccordando il quadro delineato dall’Atto di Indirizzo ministeriale con esigenze di valenza locale:*

1. e sviluppare le abituali attività degli enti delle reti di partenariato, ma riconducibili ad attività straordinarie svolte come risposta alla situazione di emergenza per COVID-19 e che hanno determinato una spinta a intraprendere e immaginare strade nuove per realizzare le proprie finalità statutarie, fino al punto da modificare, sviluppare e aggiornare le stesse attività abituali per rispondere ai bisogni sempre più complessi e multidimensionali dei destinatari;
2. anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno determinate anche dalla situazione di emergenza per la pandemia COVID-19 e che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.);
3. realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità anche in una situazione aggravata dall'emergenza COVID-19;
4. comprendere come sviluppare e rafforzare la così detta “infrastruttura sociale” fatta di legami sociali, di gesti solidali, di attenzioni condivise, di capacità di donazione, di gratuità libera da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate nell'ottica di un welfare generativo e di comunità in una situazione divenuta più fragile e più complessa a causa della pandemia;
5. promuovere l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione del terzo settore, assecondando una necessità emersa in questo periodo di limitazione sociale e distanziamento individuale per sviluppare e rafforzare le infrastrutture digitali sul territorio efficaci anche attraverso il possesso di

dispositivi e strumenti comunicativi adeguati e aggiornati (dotazione di strumenti idonei, connettività adeguata, diffusione capillare e utilizzo della pec per le comunicazioni, ...);

6. promuovere, strutturare e rafforzare il coordinamento regionale e territoriale a livello istituzionale e interno al mondo del terzo settore: considerata la difficoltà a unificare le diverse filiere relative alle risorse finanziarie a causa della loro diversa, e per certi aspetti, inconciliabile provenienza (UE, Stato, ALTRI ENTI PUBBLICI, FONDAZIONI PRIVATE, ecc.) occorre coordinare la loro finalizzazione per integrarle e dirigerle efficacemente verso le esigenze delle persone e del loro progetto di vita complessivo e ampliando la platea dei fruitori, attraverso progettualità condivise e multi stratificate (cioè capaci di rispondere a bisogni complessi, in continua, veloce e progressiva mutazione, la cui risposta esige l'integrazione strategica di una molteplicità di competenze e di enti). La fattibilità e l'attuazione di questo indirizzo richiama ad una collaborazione proattiva e di lunga prospettiva istituzioni pubbliche (Regione, ATS, Ambiti di zona, ...), enti del terzo settore (Associazioni e organizzazioni di secondo livello, federazioni di enti, CSV, CSV NET Lombardia, FORUM TS, ...) e altri enti (Fondazioni, Enti del privato sociale, Enti profit, ...) per mettere in atto una vera e reale co-programmazione e co-progettazione.

I beneficiari delle risorse sono:

- A. le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale (L.R. n. 1/2008 e ss.mm.) alla data di approvazione del presente Bando;
- B. le associazioni di promozione sociale iscritte nel registro regionale (L.R. n. 1/2008 e ss.mm) sempre alla data di approvazione del Bando;
- C. esclusivamente per la tipologia di progetti indicata più sotto come "iniziative" i soggetti proponenti possono essere associazioni, organizzazioni ed enti di carattere privato diversi dalle società, dalle cooperative sociali e dalle imprese sociali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale con sede operativa all'interno del territorio regionale, le cui attività, come risultanti dallo statuto o dall'atto costitutivo, siano coerenti con le finalità riconducibili all'uscita dall'emergenza determinata dalla pandemia di Coronavirus anche attraverso risposte circostanziate e capillari ai bisogni immediati delle persone e delle comunità emergenti in campo sociale e funzionali agli obiettivi della programmazione regionale.

I beneficiari (organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale: categorie A e B), nell'attesa dell'introduzione del Registro unico nazionale del terzo settore dovranno essere iscritti nel Registro regionale dell'associazionismo e del volontariato oppure ad uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore, ma con operatività documentata sul territorio della Regione Lombardia.

I progetti presentati dalle categorie di beneficiari contraddistinte con la lettera a) e b) dovranno essere realizzati da partnership inter-associative comprendenti, oltre agli Enti partner, in qualità di soggetti associati (non beneficiari diretti del contributo) gli Enti locali, attraverso l'Ufficio di

Piano, altri Enti e Istituzioni – pubbliche e private – del territorio, Enti profit e no profit, Enti del sistema regionale (ATS, ASST, ASP, ...), Fondazioni.

Tutti i progetti, ad eccezione delle Iniziative, dovranno essere formulati secondo lo schema del “quadro logico” e dovranno contenere i dati di base del progetto con l’articolazione del bilancio del medesimo, un abstract con un numero limitato di caratteri per la presentazione sintetica dei contenuti della progettualità.

L’avviso stabilirà la percentuale del co-finanziamento, il tetto minimo e massimo del finanziamento attribuibile a ciascun progetto la tipologia delle iniziative nel rispetto degli obiettivi e delle macroaree individuate dal Piano, i costi minimo e massimo ammissibile del progetto, la metodologia di progettazione e i criteri di valutazione dell’impatto dell’iniziativa oltre che la tempistica di attuazione dei progetti.

La presentazione dei progetti avverrà online tramite la piattaforma **BANDI ONLINE** di Regione Lombardia.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo alle finalità, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività da finanziare. Non potranno comprendere spese in conto capitale, se non in conformità con quanto disposto dal DM 31/12/1988 e con le indicazioni contenute nell’Avviso, e spese per la copertura di servizi di assistenza tecnica.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Indicazioni: descrivere in sintesi i principali impatti e risultati attesi dall’Accordo quadro sottoscritto

I **risultati attesi** dalla realizzazione del presente Piano Operativo sono:

- A. la capacità dei progetti di profilo regionale di porsi come punti di riferimento per la costituzione di reti complesse e per una modalità di progettazione strutturata anche con finalità di sostegno della capacity building delle singole organizzazioni o associazioni partner;
- B. il livello di strutturazione della rete (qualità più che quantità) di riferimento costruita per l’attuazione del progetto;
- C. i livelli di cofinanziamento del progetto e di sostenibilità, economica e sociale, nel medio-lungo periodo dell’azione messa in campo dalla rete;
- D. il livello di progettazione integrata tra diversi soggetti pubblici e privati, che coinvolgono diverse aree di interesse, radicata in una seria analisi dei bisogni del territorio di riferimento con relativa mappatura delle risorse disponibili e attivabili;

- E. il livello di co-programmazione e co-progettazione messa in atto sul territorio di riferimento per l'elaborazione e la successiva realizzazione del progetto;
- F. il livello di costruzione, attivazione e sostegno di azioni finalizzate alla realizzazione di coesione sociale, dialogo intergenerazionale e impegno attivo della fascia giovanile della popolazione nell'associazione e nella sua gestione.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

Sarà indetta una **avviso pubblico per manifestazione d'interesse** per la individuazione di soggetti del Terzo settore disponibili a realizzare gli obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili sopra descritte e riconducibili all'Atto di Indirizzo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali DM n. 166 del 12 novembre 2019, Registrato dalla Corte dei Conti in data 13/12/2019 al n. 1-3365 e trasmesso con nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese del 7/12/2018, prot. 14315 e l'Accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e di associazioni di promozione sociale tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Regione Lombardia – risorse anno 2019, approvato con DGR n. XI/2930 del 09 marzo 2020 e ratificato dal decreto direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese – Divisione III n. 461 del 28/12/2018, registrato dalla Corte dei Conti in data 25 gennaio 2019 al n. 114.

Nelle more dell'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore e ai sensi dell'articolo 101, comma 2, del Codice, il requisito dell'iscrizione al Registro unico nazionale del terzo settore deve intendersi soddisfatto da parte delle organizzazioni di volontariato e dalle associazioni di promozione sociale attraverso la loro iscrizione a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	05/2020	06/20	07/20	08/20	09/20	10/20	11/20	12/20	05/21	01/22	02/22	
- Trasmissione Piano operativo (allegato 1) al MLPS progetti-iniziativeETS@lavoro.gov.it e approvazione criteri Avviso												
- Stesura ed emissione dell'Avviso per l'individuazione dei soggetti attuatori beneficiari del finanziamento con il coinvolgimento del TS												
- Presentazione progetti da parte di ETS a RL		15/6	31/7									
- Istituzione Nucleo di valutazione con il coinvolgimento del TS												
- Valutazione di merito e individuazione elenco beneficiari												
- Evento per la presentazione dell'Avviso agli ETS												

Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	05/2020	06/20	07/20	08/20	09/20	10/20	11/20	12/20	05/21	01/22	02/22	
- Comunicazione al MLPS dell'elenco dei soggetti risultati beneficiari del finanziamento, gli ambiti di intervento, i destinatari di riferimento secondo l'allegato 2						Entro 30 gg dalla pubblicazione della graduatoria						
- Avvio dei progetti						Entro 31/10						
- Conclusione progetti										1/01		
- Erogazione da parte del MLPS dell'80% delle risorse messe a disposizione												
- Monitoraggio con il coinvolgimento del TS – Indicatori da concordare con MLPS												
- Raccolta dati ed elaborazione con il coinvolgimento del TS												
- Stesura relazione finale e rendicontazione delle spese (all. 3 e 4) con il coinvolgimento del TS												
- Condivisione esiti con tavolo di consultazione Terzo settore												
- Invio al MLPS da parte di RL della relazione e della rendicontazione vanno												